



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 6 LUGLIO 2025

IV Domenica dopo Pentecoste

PAPA LEONE XIV

Omelia del Santo Padre in occasione della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, domenica 29 giugno 2025, Basilica di San Pietro in Vaticano.

Cari fratelli e sorelle,

oggi festeggiamo due fratelli nella fede, Pietro e Paolo, che riconosciamo come pilastri della Chiesa e veneriamo come patroni della diocesi e della città di Roma.

La storia di questi due Apostoli interpella da vicino anche noi, Comunità dei discepoli del Signore pellegrina in questo nostro tempo. In particolare, guardando alla loro testimonianza, vorrei sottolineare due aspetti: la *comunione ecclesiale* e la *vitalità della fede*.

Anzitutto, la *comunione ecclesiale*. La liturgia di questa Solennità, infatti, ci fa vedere come Pietro e Paolo sono stati chiamati a vivere un unico destino, quello del martirio, che li ha associati definitivamente a Cristo. Nella prima Lettura troviamo Pietro che, in prigione, attende che sia eseguita la sentenza (cfr *At* 12,1-11); nella seconda, l'apostolo Paolo, anch'egli in catene, in una sorta di testamento afferma che il suo sangue sta per essere sparso e offerto a Dio (cfr *2Tm* 4,6-8.17-18). Sia Pietro che Paolo, dunque, donano la loro vita per la causa del Vangelo.

Tuttavia, questa comunione nell'unica confessione della fede non è una conquista pacifica. I due Apostoli la raggiungono come un traguardo a cui approdano dopo un lungo cammino, nel quale ciascuno ha abbracciato la fede e ha vissuto l'apostolato in modo diverso. La loro fraternità nello Spirito non cancella le diversità dalle quali sono partiti: Simone era un pescatore di Galilea, Saulo invece un rigoroso intellettuale appartenente al partito dei farisei; il primo lascia subito tutto per seguire il Signore; il secondo perseguita i cristiani finché viene trasformato da Cristo Risorto; Pietro predica soprattutto ai Giudei; Paolo è spinto a portare la Buona Notizia alle genti.

Tra i due, come sappiamo, non mancarono conflitti a proposito del rapporto con i pagani, al punto che Paolo afferma: «Quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto» (*Gal* 2,11). E di tale questione, come sappiamo, si occuperà il Concilio di Gerusalemme, nel quale i due Apostoli si confronteranno ancora.

Carissimi, la storia di Pietro e Paolo ci insegna che la comunione a cui il Signore ci chiama è un'armonia di voci e di volti e non cancella la libertà di ognuno. I nostri Patroni hanno percorso sentieri diversi, hanno avuto idee differenti, a volte si sono confrontati e scontrati con franchezza evangelica. Eppure ciò non ha impedito loro di vivere la *concordia apostolorum*, cioè una viva comunione nello Spirito, una feconda sintonia nella diversità. Come afferma Sant'Agostino, «un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola» (*Discorso* 295, 7.7).

Tutto questo ci interroga sul cammino della comunione ecclesiale. Essa nasce dall'impulso dello Spirito, unisce le diversità e crea ponti di unità nella varietà dei carismi, dei doni e dei ministeri. È importante imparare a vivere così la comunione, come unità nella diversità, perché la varietà dei doni, raccordata nella confessione dell'unica fede, contribuisca all'annuncio del Vangelo. Su questa strada siamo chiamati a camminare, proprio guardando a Pietro e Paolo, perché di tale fraternità abbiamo tutti bisogno. Ne ha bisogno la Chiesa, ne hanno bisogno le

relazioni tra laici e presbiteri, tra i presbiteri e i Vescovi, tra i Vescovi e il Papa; così come ne hanno bisogno la vita pastorale, il dialogo ecumenico e il rapporto di amicizia che la Chiesa desidera intrattenere con il mondo. Impegniamoci a fare delle nostre diversità un laboratorio di unità e di comunione, di fraternità e di riconciliazione perché ciascuno nella Chiesa, con la propria storia personale, impari a camminare insieme agli altri.

I santi Pietro e Paolo ci interpellano anche sulla *vitalità della nostra fede*. Nell'esperienza del discepolato, infatti, c'è sempre il rischio di cadere nell'abitudine, nel ritualismo, in schemi pastorali che si ripetono senza rinnovarsi e senza cogliere le sfide del presente. Nella storia dei due Apostoli, invece, ci ispira la loro volontà di aprirsi ai cambiamenti, di lasciarsi interrogare dagli avvenimenti, dagli incontri e dalle situazioni concrete delle comunità, di cercare strade nuove per l'evangelizzazione a partire dai problemi e dalle domande posti dai fratelli e dalle sorelle nella fede.

E al centro del Vangelo che abbiamo ascoltato c'è proprio la domanda che Gesù pone ai suoi discepoli, e che rivolge anche a noi oggi, perché possiamo discernere se il cammino della nostra fede conserva dinamicità e vitalità, se è ancora accesa la fiamma della relazione con il Signore: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Ogni giorno, ad ogni ora della storia, sempre dobbiamo porre attenzione a questa domanda. Se non vogliamo che il nostro essere cristiani si riduca a un retaggio del passato, come tante volte ci ha ammoniti Papa Francesco, è importante uscire dal rischio di una fede stanca e statica, per chiederci: chi è oggi per noi Gesù Cristo? Che posto occupa nella nostra vita e nell'azione della Chiesa? Come possiamo testimoniare questa speranza nella vita di tutti i giorni e annunciarla a coloro che incontriamo?

Fratelli e sorelle, l'esercizio del discernimento, che nasce da questi interrogativi, permette alla nostra fede e alla Chiesa di rinnovarsi continuamente e di sperimentare nuove vie e nuove prassi per l'annuncio del Vangelo. Questo, insieme alla comunione, dev'essere il nostro primo desiderio. In particolare, oggi vorrei rivolgermi alla Chiesa che è in Roma, perché più di tutte essa è chiamata a diventare segno di unità e di comunione, Chiesa ardente di una fede viva, Comunità di discepoli che testimoniano la gioia e la consolazione del Vangelo in tutte le situazioni umane.

Nella gioia di questa comunione, che il cammino dei santi Pietro e Paolo ci invita a coltivare, saluto i fratelli Arcivescovi che oggi ricevono il Pallio. Carissimi, questo segno, mentre richiama il compito pastorale che vi è affidato, esprime la comunione con il Vescovo di Roma, perché nell'unità della fede cattolica, ciascuno di voi possa alimentarla nelle Chiese locali a voi affidate.

Desidero poi salutare i membri del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina: grazie per la vostra presenza qui e per il vostro zelo pastorale. Il Signore doni la pace al vostro popolo!

E con viva riconoscenza saluto la Delegazione del Patriarcato Ecumenico, qui inviata dal carissimo fratello Sua Santità Bartolomeo.

Cari fratelli e sorelle, edificati dalla testimonianza dei santi apostoli Pietro e Paolo, camminiamo insieme nella fede e nella comunione e invociamo la loro intercessione su tutti noi, sulla città di Roma, sulla Chiesa e sul mondo intero.

La guerra contro la Repubblica Islamica di Riccardo Redaelli

“Mai detto che l'Iran stia costruendo un'arma nucleare”. Precisazione importante, quella detta il 18 giugno da Rafael Grossi, Direttore dell'AIEA. Utile ma molto tardiva, dato che il loro precedente comunicato del 12 giugno sottolineava come l'Iran

potesse arricchire uranio a livello militare velocemente, utile per costruire diversi ordigni. Ciò è servito a Israele quale giustificazione per lanciare un devastante attacco militare contro la Repubblica Islamica dell'Iran, avviando una nuova, folle guerra in

Medio Oriente. Una campagna martellante sui media occidentali – ripresa acriticamente da quasi tutti i leader europei – ha fatto credere che Teheran fosse effettivamente a poche settimane da costruire una decina di ordigni nucleari. In realtà, non vi è alcuna prova che l'Iran fosse davvero vicino alla bomba, né che vi sia un programma nucleare militare clandestino.

Quanto stava facendo l'Iran era l'accumulare grandi quantità di uranio arricchito al 60%; un livello di arricchimento che avrebbe permesso di produrre facilmente grandi quantità di uranio al 90%, utilizzabile a fini militari. Una scelta politica dettata dall'arroganza e dal tatticismo ambiguo che distingue il regime di Teheran, che si è rivelato anche un clamoroso errore di calcolo politico. Ma l'uranio arricchito da solo non rappresenta un ordigno nucleare, per il quale sono necessari componenti altamente tecnologici e, soprattutto la capacità di ridurre il peso di un ordigno nucleare per poterlo installare sui missili balistici. Le agenzie di *intelligence* statunitensi stimavano che gli iraniani avessero bisogno di almeno due/tre anni.

La verità è che il primo ministro israeliano, Bibi Netanyahu voleva fortissimamente da anni attaccare il suo nemico *par excellence*: tagliare la testa del serpente, come diceva. Un desiderio frustrato dai ripetuti divieti delle passate amministrazioni statunitensi, ma reso possibile dalla concomitanza di due fattori: da un lato l'appoggio incondizionato dell'amministrazione Trump a ogni decisione del governo di ultra-destra di Tel Aviv; dall'altro, la considerazione che questo fosse il momento migliore. La reazione israeliana al 7 ottobre 2023 ha infatti completamente divelto il cosiddetto "*ring of fire*" costruito dall'Iran attorno allo stato ebraico: ha dapprima annichilito Hamas, certo a costo di distruggere completamente Gaza, massacrando impunemente decine di migliaia di donne e bambini palestinesi innocenti. Poi ha azzerato i vertici politici e militari di Hezbollah, privandolo quasi di ogni



capacità militare. Caduta infine la Siria, l'Iran appariva debole e isolato come non mai.



E così Israele ha attaccato; un bombardamento pesantissimo non solo contro le installazioni nucleari e del programma missilistico, ma che ha colpito il cuore stesso di Teheran, uccidendo quasi tutti i vertici militari iraniani e dei potentissimi *pasdaran*, oltre a diversi importanti scienziati nucleari, grazie anche alla penetrazione di agenti segreti e forze speciali nel paese nemico. Il regime islamico, dopo l'iniziale sorpresa sta reagendo con una forza maggiore di quanto sperato da Netanyahu, con un lancio di razzi che sono spesso riusciti a "bucare" il celebrato scudo anti-missile *Iron Dome*.

Apparentemente, Trump non voleva questa nuova guerra. In realtà, con il passare dei giorni, gli Stati Uniti hanno mostrato crescente sostegno alle operazioni militari israeliane, minacciando di intervenire direttamente nel conflitto se Teheran non si fosse arresa incondizionatamente. Una richiesta ovviamente rigettata da un regime indebolito e ferito dalla micidiale precisione dei colpi inferti da Tel Aviv, ma disposto a lottare fino alla fine. Anche perché appare chiaro che l'obiettivo sia quello di un *regime change* imposto con le armi e non già solo della distruzione del suo programma nucleare.

La caduta della Repubblica Islamica è da decenni il sogno neppure segreto della destra statunitense e di Israele. Mai realizzato, dato che l'Iran non è il fragile Iraq di Saddam Hussein e il regime islamista di Teheran è ben più radicato di quello della minoranza alawita in Siria, che si reggeva da più di un decennio solo sulle armi russe e iraniane. Non che il *Nezam*, il sistema di potere creatosi dopo la rivoluzione del 1978-9 sia popolare. Anzi: la maggior parte degli iraniani detesta la Guida Suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, odia i *pasdaran* e tutto ciò che riguarda il regime. Ma questa opposizione non si è finora tradotta nella formazione di veri movimenti politici organizzati che potessero sfidarlo. Né sono emerse leadership carismatiche attorno a cui polarizzare un progetto alternativo all'attuale sistema di potere.

Anzi, questo conflitto – tanto più se Trump deciderà di eliminare Khamenei – rischia di trasformare l'Iran da un sistema teocratico in una più classica dittatura militare: eliminare i capi dei *pasdaran* non significa impedir loro di reprimere proteste o insurrezioni, ma solo incattivirli. Esiste un blocco sociale fatto dai ceti più disagiati, che beneficiano del clientelismo del regime, così come da una nuova borghesia legata al *Nezam*, in cui soldi e affari si mischiano alla gestione del potere e degli strumenti repressivi. Il sogno del *regime change* rischia così, ancora una volta, di rimanere tale, trasformandosi in un incubo per la popolazione, schiacciata fra l'incudine del regime e il martello degli attacchi militari israeliani (e forse americani).

Riccardo Redaelli è professore ordinario di Geopolitica e di Storia e istituzioni dell'Asia presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Presso lo stesso Ateneo dirige il Centro di Ricerche sul Sistema Sud e il Mediterraneo Allargato (CRiSSMA) e il Master in Middle Eastern Studies dell'ASERI (Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali). Autore di numerosi articoli su riviste specializzate e di contributi a volumi miscelanei.

Canonizzazione di Acutis e Frassati, ecco il programma diocesano per Roma

Per la celebrazione presieduta da Leone XIV in piazza San Pietro domenica 7 settembre alle 10 (tra i concelebranti anche l'Arcivescovo) l'agenzia Duomo Viaggi&Turismo organizza il viaggio in treno da Milano con partenza la sera di sabato 6 settembre e il ritorno la sera di domenica 7: posti limitati, iscrizioni entro il 30 luglio. Sabato 6 alle 10 Udienna giubilare dal Papa

Il pacchetto diocesano

È previsto un pacchetto di viaggio in treno che l'agenzia Duomo Viaggi&Turismo mette a disposizione per ogni fedele, partendo sabato 6 settembre alle 22.18 con un Intercity Notte da Milano Porta Garibaldi e arrivo domenica mattina alle 6.25 a Roma Ostiense, per avviarsi verso Piazza San Pietro. La celebrazione presieduta dal Santo Padre si terrà alle 10. Fra i concelebranti anche l'arcivescovo Mario Delpini, il vescovo ausiliare Luca Raimondi e una delegazione di presbiteri ambrosiani. Il ritorno è previsto nel pomeriggio di domenica in Frecciarossa da Roma Termini con arrivo in serata a Milano Centrale. La quota è di 125 euro a persona (comprende viaggio A/R e kit diocesano). I posti sono limitati e si accettano fino a esaurimento e comunque non oltre il 30 luglio (e-mail: duomoviaggi@duomoviaggi.it).

170mo

ANNIVERSARIO

Edificazione Cappella votiva Madonna delle Orane

SABATO 5 LUGLIO

ORE 18,00

S. Messa prefestiva celebrata da
Mosignor **GIANNI CESENA**,
Vicario episcopale di zona.

La S. Messa sarà celebrata presso la:
Corte dei Maggioni
(in caso di maltempo sarà in chiesa parrocchiale).

Al termine della celebrazione, piccolo rinfresco
(in caso di maltempo sarà fatto dopo il rosario di domenica).

DOMENICA 6 LUGLIO

ORE 20,30

presso la cappella della
Madonna delle Orane, Santo Rosario



PARROCCHIA S. STEFANO
OSNAGO



Luglio 2025						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					5 Ore 18.00 S. Messa Prefestiva alle Orane	6 16.00 BATTESIMO (parrocchia) Ore 20.30 Rosario Cappella Madonna delle Orane
7 V.E.ELEMENTARI	8 V.E.ELEMENTARI	9 V.E.ELEMENTARI	10 V.E.ELEMENTARI	11 V.E.ELEMENTARI	12 V.E.ELEMENTARI	13 V.E.ELEMENTARI V.E.MEDIE



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE SALA SIRONI



E PER TETTO UN CIELO DI STELLE è la rassegna estiva di cinema all'aperto organizzata da:

**Sala Cine-Teatro "don G. Sironi" - Centro Parrocchiale Osnago
Comune di Osnago
Barz and Hippo**

La rassegna si svolge nei mesi di giugno, luglio e agosto.

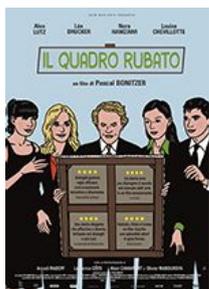


SABATO 5 E DOMENICA 6 LUGLIO

FOLLEMENTE *

di Paolo Genovese

con Edoardo Leo, Pilar Fogliati, Emanuela Fanelli



MERCOLEDÌ 9 LUGLIO

IL QUADRO RUBATO *

di Pascal Bonitzer

con Alex Lutz, Léa Drucker, Nora Hamzawi

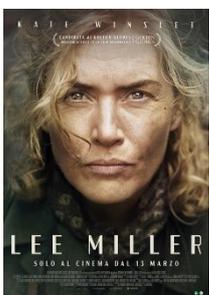


SABATO 12 E DOMENICA 13 LUGLIO

LILO & STITCH

Animazione - di Dean Fleischer-Camp

con Maia Kealoha, Chris Sanders



MERCOLEDÌ 16 LUGLIO

LEE MILLER *

di Ellen Kuras

con Kate Winslet, Andy Samberg, Marion Cotillard

INIZIO PROIEZIONI: GIUGNO/LUGLIO ORE 21.30 - AGOSTO ORE 21.00

CAMPO SPORTIVO COMUNALE - VIA GORIZIA OSNAGO

in caso di maltempo la proiezione verrà effettuata in Sala Sironi allo stesso orario

* CINEMA REVOLUTION € 3,50 per tutti, grazie al contributo straordinario del Ministero della Cultura

Altri film: INTERO € 6,00 - RIDOTTO (ragazzi 5-10 anni – over 65) € 4.00 - CINECARNET 5 INGRESSI € 24.00

La programmazione potrebbe subire variazioni per cause indipendenti dalla volontà degli organizzatori

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio : –

Riposano nella pace: Bonfanti Rita nata a Osnago il 13/08/1941 e deceduta a Osnago il 29/06/2025

PROGRAMMA LITURGICO
della settimana della IV Domenica dopo Pentecoste

DOMENICA 6 LUGLIO – IV DOPO PENTECOSTE – Gen 4,1-16 / Sal 49 / Eb 11,1-6 / Mt 5,21-24	Ore 8,30 - S.MESSA per Magni Piera Ore 10,30 – S.MESSA Ore 16,00 – BATTESIMO di Ripamonti Alberto e Colombo Gregorio Ore 20,30 – S.ROSARIO alla Cappellina delle Orane
Lunedì 7 LUGLIO – Dt 4,21-31 / Sal 88 / Lc 6,39-45	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA
Martedì 8 LUGLIO – Dt 12,2-12 / Sal 62 / Lc 7,1-10	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 –S.MESSA per Casiraghi Giuseppe; Maggi Luigi e Gina, Fam. Maggi-Magni e Ferrario, Minotti Antonio e Famiglie
Mercoledì 9 LUGLIO – Dt 16,18-20; 17,8-13 / Sal 24 / Lc 7,11-17	Ore 7,30 –LODI Ore 20,30 – (SANTUARIO) S.MESSA per Arese Lucini Luisa
Giovedì 10 LUGLIO – Dt 18,9-22b / Sal 32 / Lc 7,18-23	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Bonanomi Antonella; Fam.Mauri-Zanetti
Venerdì 11 LUGLIO – Pr 2,1-9 / Sal 33 / 2Tm 2,1-7.11-13 / Gv 15,1-8	Ore 9,30 – S.MESSA per Bertoletti Egle
Sabato 12 LUGLIO – Lv 21,1a.5-8.10-15 / Sal 97 / 1Ts 2,10-13 / Lc 4,31-37	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Valtolina Giulia e Famigliari
DOMENICA 13 LUGLIO –V DOPO PENTECOSTE – Gen 18,1-2a.16-33 / Sal 27 / Rm 4,16-25 / Lc 13,23-29	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	562,00	Bollo camion CPO	80,00
Offerte S. Messe defunti	150,00	Materiale per pulizie CPO	29,00
Offerte per adotta una famiglia	50,00	Manutenzione campane	220,00
Offerta per opere parrocchiali	20,00	Assicurazione camion e pulmino CPO	1363,00
Offerta per CPO	100,00	Responsabile sicurezza oratorio estivo	190,00
Offerta per Sacramenti	700,00	Manutenzione straordinaria Ex Circolino	732,00
Offerta per pesca di beneficenza	300,00	Luci votive cimitero anno 2024	66,00
		Acconto TARI chiesa e CPO	425,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 22/06/2025 al 28/06/2025.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT5420623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 - venerdì ore 9.30 - sabato e viglie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30

ORARI SEGRETERIA : Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00 Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it